

alozamento et sparli per quelli vicini lochi ad alozar; et che monsignor di Lutrech havia mandato 300 homeni d'arme a la volta de inimici con ordine non li lassaxeno metersi ne lo alozamento di Canedolo per esser loco fortissimo, dubitando che posti li non poterli poi astrenzer al fato d'arme; et havia fato comandamento a tutte lo exercito, che lassati i cariazzi tutti a la liziera si metesseno in ordine, et che hore 3 avanti zorno si voleva levar de li con tutto lo exercito in ordinanza et tender verso li inimici per far insieme la zornata, et avia fato antiguarda il clarissimo Griti, et il Governador nostro retroguarda; sichè non val disuasion se li fazi per lui provedador Griti, che vuol al tutto far la zornata avanti ditti sguizari vien si azonzeno insieme con inimici.

Et di sier Polo Nani capitano di Bergamo, pur di Rebecho, fo letere di 9, hore 3 1/2, particular. Scrive, il conte Mercurio Bua in quella hora era ritornato in campo con li 800 cavali lizieri stato verso bergamascha e brexana; che li inimici andati per far la scorta a li sguizari calano non esser salvo 40 cavali, però era ritornato. *Tamen*, per via dil campo inimico, si ha erano da cavalli 600.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

In questa matina, vene l'orator di Ferara in Colegio con letere dil suo signor duca di Ferara, di 10. Come era li, et inimici ingrossati molto da fanti . . . , cavali lizieri . . . et homeni d'arme . . . , haveano brusato il Final; et come il Duchia era stato a l'Hospedaletto et atendea a fortificar Ferrara, dimandava ajuto di la Signoria nostra et dal Christianissimo rè. Li inimici, capo Guido Rangon, Ramazoto e altri, andavano per tutto come signori della campagna etc.

14 *Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitano, date a dì 9 a hore 3 di note.* Avisa come, a hore una, gionse li il capitano Zucharo con la cavalehata mandata per il signor Prospero Colona per incontrar sguizari, et erano alozati fuora di la terra, e mandono a dimandarli di alozar quella note in la terra. Et esso Podestà li fece responder non haver comission di alozarli, ma se li capi voleseno alozar in la terra, volentiera li alozeria. Non volseno, ma li dimandono do guide per condurli dove erano li sguizari. Li rispose che 'l non teniva alcuno che li volesse condur; ma che di guide non havia ordine di la Signoria, però non lo poteva far. Per il che il ditto Capitano con le zente preditte, da cavalli . . . , in quella ora si levono. Scrive, sguizari, da numero 6000 erano zonti in Val Brembana e tochavano danari, et che li aspectavano il cardinal Se-

dunense, qual di hora in hora doveva zonzer con altri 4000. Scrive, aver provisto di presidio in Bergamo et star di bon animo etc.

Di Verona, di rectori sier Bernardo Marzello e sier Francesco da cha' da Pexaro, di erisera. Come avisano questo instesso di sguizari, et che per uno bolletin di uno nostro condutier è in campo a Rebecho, di 9, hore 3 di note, si ha aviso francesi aver mandato a Milan el signor Federigo da Bozolo per far 4000 fanti per custodia di Milano, et stagi a quella custodia; come francesi et nostri aveano messo tutte le artelarie grosse in Ponte Vigo, et cadauno restati a la liziera di ordine di monsignor di Lutrech, et erano tutti benissimo disposti et preparato il suo viver per cadauno per do zorni; et come da poi meza note si doveano levar con tutto lo exercito de li e andar a trovar li inimici, con disposition ferma di far fato d'arme.

Questa nova di voler far fato d'arme, fe' soprar molto questi di Colegio dubitando di la materia, benchè pareva in campo fusse gran animo di vincer etc.

Fo scritto, per Colegio, non potendo farsi li fanti per custodia di quella città e altrove, ne fazino loro da 800 di quelle valade pagandoli per zorni 10 etc.

Item, scritto a Crema, quelli do contestabeli è li fazi 200 fanti per custodia di quella città.

In questo zorno, essendo morto il piovan di San Polo nominato pre' Zuan Negro, homo dotissimo, è stato anni piovan, li parochiani ozi reduiti in chiezia feno piovan pre' Piero, prete antiquissimo di contrà. Ave 83 balote. Fu soto pre' Giacomo da le Secorelle cantor a San Marco. Ave 73; il qual zà 8 anni officiaa in ditta chiezia di San Polo.

È da saper: in questo mexe, havendo il ducha di Ferara, qual era al Bonden, dubito che suo fiol don Ypolito di anni 14, ch'è arziepiscopo di Milan, stando in Ferara il Papa non lo privasse di beneficii, avendo auto il voler di la Signoria nostra, lo mandoe ad habitar in Ruigo; et cussi vene a dì . . . di l'istante. Quel Podestà di Ruigo li andò contra honorandolo assai, et lo messe di sora.

El Papa aduncha scomunichoe il duca Alfonxo di Ferara in questo modo, lui con tutti li soi dove el si ritrovava, e chi li dava alcun ajuto o favor, et questo per esser ussito a' danni dil Papa e di la Chiesa; sichè, damente il Duchia stete fuora di Ferara sempre fo ditto messa; ma poi tornato in Ferara, fo cessà di dir messa.

A dì 12, la matina non fo letere di campo, ma 15 ben di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà e